

→ **Il leader Pd** incontra Vendola e i presidenti delle Camere: «Il primo messaggio è per il Paese»

→ **I nomi** solo dopo il 7. Capigruppo, i candidati della minoranza: Fassino, Fioroni, Morando, Zanda

# Bersani, prima le alleanze Organigrammi? «C'è tempo»

**Bersani incontra Fini e Schifani:** «Un'occasione per ribadire che il luogo del confronto deve essere il Parlamento». Poi, nel pomeriggio vede Vendola: «D'accordo a lavorare per ampie alleanze».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«I nomi? Sono tutti scritti qui», dice portandosi l'indice sulla fronte. Solo che per ora non li dice, non è il tempo. Pierluigi Bersani gli organigrammi del partito ce li già chiari, ma ne parlerà dopo il 7 novembre, una volta chiuso il passaggio dell'Assemblea nazionale. Adesso è il tempo degli incontri istituzionali, con i presidenti di Camera e Senato, con

**La gestione del Pd**  
«Sarà plurale, la gestione unitaria sa di accordi a tavolino»

i leader dell'opposizione, (nel pomeriggio incontra Nichi Vendola, di SI) perché «dobbiamo lavorare ad un'ampia alleanza che sappia essere alternativa di governo». Perché il primo «messaggio deve arrivare al paese» e perché le elezioni regionali sono già qui. Nel frattempo la diplomazia interna lavora, tanto che ieri si profilava una «rosa» della minoranza: Beppe Fioroni o Piero Fassino per la carica di capogruppo alla Camera, e Luigi Zanda o Enrico Morando al Senato. Si consolida anche il nome di Rosy Bindi alla presidenza, mentre Maurizio Migliavacca e Pierluigi Castagnetti sono stati

votati all'unanimità presidenti delle Commissioni Statuto e Codice Etico. Un primo segnale politico, altri ne arriveranno, dicono al Nazareno. Il 7 sarà eletto il nuovo tesoriere del partito e dopo si conoscerà la mappa delle responsabilità, secondo il «metodo Bersani»: giovani dirigenti di provata esperienza, «nessun effetto speciale», senza rinunciare al contributo dei big. E la gestione sarà «plurale», non unitaria, perché «quella unitaria sa di accordi a tavolino», come spiega a Fioroni mentre sale in ascensore nella sede del Pd.

**GLI INCONTRI**

Ieri è stata la giornata degli incontri con Gianfranco Fini e Renato Schifani, mezz'ora circa sia l'uno che l'altro, «cordiali e distesi». «Per me - dice il neosegretario - è stata l'occasione per ribadire che il confronto si fa in Parlamento. «Dialogo» è una parola malata, mi piace molto di più il confronto che va fatto nelle sedi giuste, che sono il Senato e la Camera». Terreno fertile con Fini. «Con Bersani - dice il presidente della Camera - concordiamo su un punto centrale: sulle riforme istituzionali meglio non ripercorrere la strada globale per la riforma della seconda parte della Costituzione, come facemmo nel 2006 quando il referendum buttò via il bambino con l'acqua». Un'idea per salvare il bambino e buttare l'acqua sporca il segretario ce l'ha: «Un sistema parlamentare riformato e rafforzato», cioè il superamento del bicameralismo perfetto, la diminuzione dei parlamentari, il rafforzamento dei poteri del governo e di quello di controllo da parte del Parlamento. Dunque, sì al Senato federale, ma solo se si cambia la legge elettorale ed è noto che Bersani vorrebbe un ritorno al Matta-



Pier Luigi Bersani durante la conferenza stampa stamani 19 ottobre 2009 ad Ancona. /

## IL CASO

### Niente assemblea nazionale per Touadi e David Sassoli

La notizia circolava già nei giorni scorsi, ma ieri è diventata ufficiale: l'europarlamentare David Sassoli, che alle primarie del Pd ha animato una seconda lista a sostegno di Dario Franceschini, «semplicemente democratici», resta fuori dall'assemblea nazionale del partito. Scorrendo le lista dei 93 eletti nel Lazio, il suo nome infatti non compare. Così come non compare quello di Jean Leonard Touadi, che in caso di vittoria di Franceschini sarebbe diventato vicesegretario del partito. La lista in tutto ne ha eletti 5, rispetto ai 27 dei «democratici»

ci con Franceschini», i 17 di Ignazio Marino e i 44 di Pier Luigi Bersani. Diversi i big passati sotto l'insegna del neosegretario: da Massimo D'Alema a Enrico Letta, fino a Marco Follini. Ci sono pure il vicepresidente della regione Lazio, Esterino Montino, Luciano Violante, il segretario capitolino Riccardo Milana e Enrico Gasbarra, indicato come possibile candidato alla sostituzione di Piero Marrazzo. Bene anche la lista di Marino: ce l'ha fatta Mina Welby, vedova di Piergiorgio. Dentro anche Rosa Calipari e Michele Meta, coordinatore nazionale della mozione. Per la mozione «democratici con Franceschini» entrano invece il popolare Lucio D'Ubaldo e l'ex assessore capitolino alla Scuola, Maria Coscia.

Foto di Cristiano Chiodi/Ansa